



La casa di cura San Raffaele di Roma

LE INTERCETTAZIONI

«La differenza quale è?»: i 400mila euro per coprire la campagna elettorale

9 marzo 2005

Al telefono parlano l'allora presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, e il tesoriere del partito, Aurelio Filippi. Filippi informa il governatore di un disavanzo di circa 400mila euro per le

spese elettorali che si potrebbero in parte recuperare «se arrivano quei 200». Si tratterebbe di 200mila euro che società del gruppo Tosinvest hanno - secondo l'accusa - girato su due conti dell'Udc e poi di nuovo sul conto

corrente bancario della Puglia prima di tutto.

Fitto: la differenza qual è?

Filippi: e adesso è di...quattrocento...

Fitto: cioè in più programmati o già spesi?

Filippi: eh...no già tutti programmati, non ancora spesi...ma tutti programmati...cioè noi abbiamo presi cinque e ottanta...stiamo a nove e novanta...quindi ci sta questa differenza di cui se arriva-

no quei duecento si riduce...questa è la posizione...

7 aprile 2005

Fitto fissa un incontro con l'imprenditore romano Giampaolo Angelucci per degli «impegni» da mantenere. Secondo l'accusa si tratterebbe di impegni relativi ad appalti illeciti delle Rsa (residenze sanitarie assistite).

Fitto: senti io ti volevo vedere poi. Vediamo la settimana prossima, perché io su quelle attivazio-

ni qua sul territorio, insomma c'avevo tutta una serie di impegni e di cose, quindi volevo un attimo mantenerli insomma...

Angelucci: Raffaele non avere dubbi proprio...

Fitto: perciò magari ci vediamo un attimo ne parliamo e vediamo di fare un po' il punto della situazione...

Angelucci: dimmi quando devo venire e vengo...

Fitto: ti richiamo io perché può

darsi che vengo io a Roma la settimana prossima e quindi ti faccio sapere...

Angelucci: ok allora aspetto tue notizie...

Fitto: d'accordo...ciao un abbraccio Angelucci: Raffaele qualunque cosa ti occorre due volte adesso non una...

Fitto: ti ringrazio molto...

Angelucci: ok...disponi di me come credi...un abbraccio grande

Fitto: ti ringrazio.

Tangenti sanità, arresto per Fitto

L'ex governatore della Puglia al centro di un giro da 198 milioni. Ai domiciliari il manager Angelucci

di Susanna Ripamonti

ARRESTO PER FITTO

Ieri mattina era già alla Camera dei deputati la richiesta di autorizzazione all'arresto di Raffaele Fitto, parlamentare forzista, approdato a Montecitorio dopo la sconfitta elettorale con l'avversario Niki Vendola. La Regione Puglia, di cui fino allo

scorso anno era governatore, ora è parte offesa nell'inchiesta della procura di Bari sull'illecito affidamento al consorzio San Raffaele di Roma dell'appalto da 198 milioni di euro per la gestione di 11 residenze sanitarie assistite. L'enfant prodige degli Azzurri pugliesi (ha 37 anni, ma di curriculum ne dimostra il doppio) è talmente vicino a Silvio Berlusconi, che il leader di Fi, con una delle sue felici e memorabili espressioni, lo definì una «sua protes», come una dentiera o un'anca di titanio. E l'onorevole «Protes» ora è accusato di falso, corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Avrebbe intascato a una tangente di 500 mila euro, versati in favore della lista «La Puglia prima di tutto» il movimento politico che aveva creato per sostenere la campagna elettorale per le regionali dell'aprile 2005, quelle che si concluderono, malgrado la consistenza degli investimenti in propaganda, con la sua sconfitta. I quattrini provenivano da società collegate alla Tosinvest, l'azienda che si è aggiudicata gli appalti per le residenze assistite e che fa capo all'imprenditore romano Giampaolo Angelucci, il re delle cliniche col pallino dell'editoria, finito ieri agli arresti domiciliari. Secondo le indagini, la maxi-tangente è transitata su un conto corrente di un'agenzia bancaria di Maglie, il comune leccese in cui vive Fitto. L'altra vicenda che inguaia Fitto, è una sponsorizzazione pubblicitaria a un'emittente locale. Lo sponsor è Seap, la società aeroportuale della Puglia, partecipata

quasi esclusivamente dalla Regione. Il procuratore aggiunto Marco Dinapoli, titolare dell'inchiesta, ha spiegato che a ridosso delle elezioni la società avrebbe assegnato pubblicità all'emittente radiotelevisiva salentina Telerama, senza nessuna gara pubblica. In cambio, tanti spot elettorali per Fitto pagati dal contribuente. E adesso si capisce anche il perché dell'ammorbante reiterazione del confronto Fitto-Vendola, che l'emittente leccese mandò in onda più volte. Fitto riteneva che gli fosse favorevole e la tivù doveva ringraziare il suo benefattore. Risultato, l'amministratore unico della Seap Domenico Di Paola è indagato a piede libero, mentre Paolo Pagliaro, editore di Telerama è pure lui agli arresti domiciliari. L'inchiesta riguarda complessivamente una ventina di funzionari pubblici e dirigenti di imprese (ma pare che sia coinvolto anche un alto prelato). La Guardia di finanza ha anche sequestrato beni per un ammontare di 55 milioni di euro. Il reato di falso contestato a Fitto riguarda l'aggiudicazione dell'appalto a Tosinvest, nel novembre 2004. L'ex governatore avrebbe attestato falsamente, anche in qualità di relatore di fatto, nella delibera del 27 aprile 2004 della giunta regionale, che i direttori generali delle Aul pugliesi avevano dichiarato l'impossibilità di gestire, anche per mancanza di personale, le Rsa ricadenti nel loro territorio. Inoltre avrebbe corso moralmente nel falso nella delibera dell'Ares (Agenzia regionale sanitaria) del maggio 2004 con la quale il direttore Mario Morlacco (confermato ieri dalla giunta di centrosinistra ed indagato a piede libero) attestava che le undici Rsa, la cui gestione doveva essere affidata in appalto, erano pronte per entrare in funzione.



Una immagine di archivio di Raffaele Fitto quando era presidente della regione Puglia. Foto Ansa

MONTECITORIO

Per l'autorizzazione si deciderà il 28

La Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio, presieduta da Carlo Giovanardi, si riunirà il prossimo 28 giugno per affrontare la vicenda in cui è coinvolto l'ex presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto per il quale sono stati chiesti gli arresti domiciliari dai magistrati di Bari che ieri hanno fatto pervenire a Montecitorio la documentazione (5 faldoni e 149 pagine) e la richiesta per l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato di Forza Italia. Fitto è accusato di concorso in corruzione, illecito finanziamento ai partiti e falso. Secondo Giovanardi «non ci sono i presupposti per l'arresto. Del resto gli stessi magistrati dicono che non vi è pericolo di inquinamento delle prove, né Fitto può reiterare il reato dal momento che non è più presidente della Regione Puglia».

IPERSONAGGI

Raffaele, il Golden boy Angelucci, la dynasty Ascesa e caduta delle cliniche della «protesi» di B. tra politica e giornali

di Fabio Amato / Roma

di Roberto Rossi / Roma

Il suo curriculum è quello del golden-boy democristiano, del predestinato doc. Raffaele Fitto, 36 anni da Maglie, la terra di Aldo Moro, ha bruciato tutte le tappe dell'ascesa politica. Come e più del padre Salvatore. Nato nel 1941, Salvatore divenne un esponente di rilievo dell'area forlaniana della Dc salentina: consigliere comunale nel '67, sindaco del Comune leccese nel '68, a 26 anni. Poi dal '75 un'altra ascesa: consigliere regionale e poi segretario del consiglio fino all' '77. Nell'80 assessore regionale al turismo, nel 1982 al bilancio, e poi nel 1985, infine, a soli 36 anni, la poltrona più alta, quella di presidente della Regione. Una carriera fulminea tragicamente interrotta da un incidente mortale, il 29 agosto del 1988. Al giovanissimo Raffaele resta un cognome molto apprezzato nella politica salentina e un futuro da predestinato. Raffaele Fitto segue e sorpassa le orme del padre: diventa consigliere regionale a 21 anni, nel 1990, nell'ultima tornata elettorale della Democrazia cristiana. Gli viene affidato l'assessorato al turismo, dieci anni prima su quella stessa sedia c'era il padre. Di nuovo consigliere regionale, nel 1995, ma questa volta con Forza Italia - Polo popolare, la formazione che raccoglie l'allora Partito popolare di Rocco Buttiglione. Dopo la scissione del partito, a 26 anni, Fitto aderisce al Cdu. Da consigliere diventa vicepresidente della Regione Puglia, rimanendo in carica fino al 1997, quando diventa vice-segretario nazionale del partito. Nel 1998 arriva la rottura con Buttiglione, e Fitto fonda il Centro democratico della Libertà. L'anno successivo diventa parlamentare europeo nelle liste di Forza Italia. È il 2000, però, che gli consegna la definitiva consacrazione, quando, a 30 anni, con 1 milione e 195mila voti diventa pre-

sidente della Regione. È il culmine della carriera di un politico giovanissimo la cui immagine è ampiamente spesa anche a livello nazionale. Il 54% contro 43% inflitto al centrosinistra è schiacciante. Alla sua «Per la Puglia» (con dentro Forza Italia, Alleanza Nazionale, Ccd, Cdu, I Liberali di Sgarbi, i Socialdemocratici e la Democrazia Cristiana) vanno 170.843 voti, 35mila in meno al rivale Giannicola Sinisi. E sull'onda della sconfitta alle elezioni regionali, Massimo D'Alema si dimette da Palazzo Chigi. Con la popolarità e il successo elettorale arrivano però anche le prime grane. Una discussa e molto querelata biografia non autorizzata scritta dal giornalista leccese Lino De Matteis lo dipinge come un Dottor Jekyll: «Dietro la sua faccia giovane e pulita, si muove in realtà un partito degli affari in un connubio indissolubile di pubblico e privato, interessi ingenti di lobby economiche che stanno occupando le istituzioni». Ma Fitto resta al suo posto e governa per tutti e cinque gli anni. Promette sanità migliore, ma nel 2004 nella sua Puglia 60mila malati decidono di andarsi a curare altrove. Insieme a Berlusconi (che lo definisce «la mia protes in Mezzogiorno») inaugura il nuovo aeroporto di Bari - finanziato nel 1999 dal governo Prodi - ma ancora il 20% delle famiglie è in condizioni di povertà, e 100mila giovani sono andati via alla ricerca di un lavoro. Il 2005 segna la prima pagina nera. Una debacle inaspettata e dura da digerire: Niki Vendola, dopo essersi imposto alle primarie regionali, gli toglie la poltrona di governatore della Puglia dopo un testa a testa mozzafiato. Raffaele lascia la poltrona di governatore ma, a 36 anni, è già pronto per il grande salto a Roma. Alle ultime elezioni politiche, infatti, viene eletto nelle liste di Forza Italia.

Lo chiamano il re delle cliniche private, anche se la sua Tosinvest Sanità, per giro d'affari, è la numero due in Italia dietro al gruppo Rotelli. Ha anche il vizio dell'editoria che coltiva di pari passo a quello delle amicizie politiche. Con un carattere distintivo in entrambi i casi: la trasversalità. E Giampaolo Angelucci, 34 anni, romano, diplomato in scienze umanistiche alla Augustinian Academy di New York, da ieri agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta pugliese che ha coinvolto anche l'ex governatore Raffaele Fitto, della trasversalità ne ha fatto una bandiera. Il suo impero, diviso con altri due fratelli, nasce circa venti anni fa quando il padre Tonino fonda la società Tosinvest che lancia nel business della sanità privata. In due decenni la Tosinvest diviene un gruppo con una capacità ricettiva di quasi 4mila posti letto, oltre mille medici specialistici, circa tremila dipendenti, una trentina di strutture sanitarie dislocate in tutta Italia (con una particolare propensione per Lazio, Abruzzo e Puglia) e con un fatturato che s'aggira attorno al miliardo di euro. La più famosa di queste cliniche è il San Raffaele di Roma. Fu acquistato da Angelucci nel 1999 dalla Fondazione Monte Tabor di Don Verze. L'imprenditore riuscì a soffiare al ministero della Sanità guidato da Rosy Bindi spendendo circa 270 miliardi delle vecchie lire. Qualche tempo dopo fu rivenduto allo Stato per circa 320 miliardi. Una plusvalenza secca di 50 miliardi di lire e qualche polemica politica poi rientrata. In effetti la politica non è mai stata un problema per Angelucci, uno che pure vive d'appalti. Nel Lazio, per esempio, sono cambiate tre giunte nel giro di dieci anni senza che il gruppo ne risentisse. In Puglia lo stesso. Con il precedente governatore, Raffaele Fitto, è stata vinta una gara per una partnership con la regione nel campo della riabilitazione che la giunta di sini-

stra presieduta da Niki Vendola ha poi perfezionato. Forse perché Angelucci, anche grande amico del giornalista Rai Anna La Rosa, nel mare magnum della politica non ha mai navigato a vista. Le sue amicizie, vere o presunte, spaziano da Massimo D'Alema a Gianfranco Fini (il fratello Massimo era consigliere nella Tosinvest), da Forza Italia ai Ds. Nel 2003, per esempio, Angelucci per 42,6 milioni di euro acquistò a saldo e stralcio il 50,1% di Beta immobiliare. Beta immobiliare era la società creata proprio dai Ds per convogliare i debiti accumulati dal Partito Democratico di Sinistra (al 30 settembre 2003) con le banche (Carisbo, Banca Intesa, Capitalia, Mps) e garantiti dall'ipoteca su 261 immobili. L'acquisto di Angelucci del debito di Beta immobiliare (scontato del 50%) permise ai Ds di estinguere il loro con gli istituti di credito. E la stessa trasversalità Angelucci, che poco tempo fa si è lanciato anche nella finanza acquistando il 2% di Capitalia, l'ha avuta anche con l'editoria, «la mia grande passione», come ebbe a rivelare qualche tempo fa al periodico Prima Comunicazione. Una passione nata proprio con il quotidiano l'Unità. Nel 1999, prima dell'acquisto del San Raffaele, grazie all'interessamento di Alfio Marchini, Angelucci comprò una fetta della società L'Unità editrice multimediale spa poi finita in liquidazione. Una schema ripetuto, con il centrodestra al governo e con maggiore fortuna, quando Angelucci acquistò la proprietà della testata di Libero quotidiano fondato da Vittorio Feltri. Oggi, dopo aver tentato di acquisire il Corriere dell'Umbria, sta valutando la possibilità di salire nella compagine azionaria del Riformista di cui ha una quota nella società di minoranza Nova Editor che con Reti spa controlla il giornale guidato da Paolo Franchi.

NO Perché votare

la Costituzione al bivio di Alfonso Celotto

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

2,50 euro (oltre al prezzo del giornale)

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.angeli.it oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/68505065 (tuttel-venere dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con l'Unità